

→ **Le reazioni** all'ipotesi di sanatoria spingono l'esecutivo al dietrofront

→ **La manovra** resta indigesta, la maggioranza divisa su come cambiarla

Scontro nel governo cade il condono bis Si pensa a Iva e pensioni

È durata lo spazio di una giornata l'ipotesi di uno scudo fiscale bis, partorita dall'esecutivo e dallo stesso seppellita dopo le veementi reazioni contrarie. Ma nel centrodestra continuano le critiche alla manovra.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO

Si fa filtrare una notizia, e poi si passa la giornata a vedere l'effetto che fa. Ormai, dalle parti di Palazzo Chigi e delle sue distaccate sedi vacanzierie, funziona un po' così. Peccato per l'esecutivo, e meno male per il Paese, che l'effetto della possibile introduzione di un nuovo scudo fiscale è stato semplicemente disastroso. L'ennesimo premio promesso al popolo degli evasori, già risparmiato dalla dura ed iniqua manovra economica, ha provocato un autentico soprassalto, non soltanto da parte delle opposizioni ma di tutta la società civile, mai così all'erta in pieno agosto. Una valanga di critiche e reazioni sdegnate che ha convinto il governo e il centrodestra ad innescare una provvidenziale retromarcia. Un dietrofront avvenuto in ordine sparso, come si conviene ad una maggioranza sempre più divisa, con ministri ed esponenti di Pdl e Lega che hanno persino smentito di aver mai pensato ad un provvedimento del genere, ma questa non è una novità.

LA RETROMARCIA

Il primo a rendersi conto dell'aria che tira è Roberto Calderoli, che in quel di Calalzo di Cadore ha già i suoi bei problemi a contenere l'ira della base leghista per i tagli agli enti locali. «Lo scudo fiscale bis? Una realtà virtuale», commenta caustico il ministro per la Semplificazione a cui peraltro la manovra piace e non piace, e su questo si

confronta a lungo con Bossi e Tremonti durante un lungo pranzo montano. Piace, perché in qualche modo risponde a stretto giro di posta alle richieste dell'Europa. Dispiace, perché oltre alla palese iniquità avvertita anche in un altro luogo virtuale, la Padania, sta creando ulteriori spaccature nella maggioranza. Ma torniamo allo scudo infranto. Dopo Calderoli è la volta del fronte berlusconiano. Il primo ad uscire allo scoperto è Maurizio Gasparri. «Non abbiamo mai discusso - dice il capogruppo dei senatori del Pdl - dell'ipotesi di introdurre uno scudo-bis. Tutto avviene sui giornali con proposte di singoli. Nei prossimi giorni, quando ci riuniremo, parleremo. Per ora è tutto un discutere di proposte unilaterali ma dopo il varo della manovra non c'è stata nessuna riunione».

Calderoli caustico

«L'ipotesi di un nuovo scudo fiscale è soltanto una realtà virtuale»

Gli fa eco Paolo Romani, il quale dichiara in televisione: «A mio avviso, al momento, il governo non sta studiando l'ipotesi di un nuovo scudo fiscale». Frase un po' cervellotica, anche perché Romani, come ministro dello Sviluppo Economico, di quel governo farebbe parte, ma queste sono sottigliezze. Nel frattempo si unisce al gruppo un altro frequentatore di Palazzo Chigi, Altero Matteoli. «Lo scudo bis per i capitali esportati all'estero - afferma il ministro per le Infrastrutture - non è una misura in programma».

IL TOTO MODIFICHE

Archiviato al ruolo di boutade estiva lo scudo bis, dentro e fuori l'esecutivo si trova comunque modo di scarificare il decreto sulla manovra, accanendosi su questo o quel pezzo

del provvedimento e proponendo innesti alternativi, dagli interventi sulle pensioni alla spalmatura del tfr sulle buste paga, senza trascurare un altro tormentone, l'aumento di un punto percentuale dell'Iva. Un esercizio difficile, se non improbabile, anche perché qualsiasi modifica al testo dovrà essere effettuata in base al principio dei saldi invariati, pena le immediate ire di Bruxelles. E c'è da dire che l'ennesima giornata di passione delle Borse ha incupito molte facce della maggioranza. Un nuovo precipitare della situazione finanziaria renderebbe più probabile il ricorso ad un voto di fiducia.

Sia come sia, se nei giorni scorsi Umberto Bossi aveva alzato un argine sulla questione delle pensioni, in quel di Calalzo parla di una nuova priorità: «Il punto debole della manovra sono gli enti locali», il che, per la proprietà transitiva, potrebbe indicare qualche concessione sulla previdenza. Sarà da verificare nel corso dei lavori parlamentari, ma intanto quel Renato Brunetta che da Bossi ha incassato le scuse per i recenti insulti, torna all'assalto. Per il ministro della Pubblica amministrazione la riforma delle pensioni, con un intervento sulle anzianità e sull'età delle donne, è «un'occasione da non perdere», tanto che si potrebbe trovare «una maggioranza più ampia di quella che sostiene il governo». Voti "esterni" non facili da conquistare, come fa capire la radicale Emma Bonino, che chiede sì di alzare l'età pensionabile, ma accompagnando la misura con investimenti per l'accesso al lavoro e il welfare, a favore delle donne, «cittadine di questo Paese e non colf in sostituzione degli ammortizzatori sociali che non ci sono». Per quanto riguarda il tfr in busta paga, a raffreddare gli entusiasmi emersi nella maggioranza ci sono invece le forti perplessità espresse sia dai sindacati, sia da organizzazioni come Confcommercio. ♦



La scheda

**Berlusconi e i condoni:
il record della vergogna**

Fiscali, edilizi, tombali, integrativi o a scudo, pendenti o potenziali: quella dei condoni è per il governo Berlusconi il record della vergogna ma a ben guardare anche il primato della fantasia (applicata alla vergogna). Insomma, come trovare i modo per sanare le ignobili imprese dell'abuso e dell'evasione con invenzioni anche lessicali degne di un cruciverba.

Il governo Berlusconi-Tremonti-Bossi ha letteralmente massacrato la legislatura 2001-2006 con le sanatorie più varie, conosciute o meno. La parte del leone è quella dell'operazione fiscale del 2002, un maxi documento con il quale si è «perdonato» di tutto in cambio di un risibile obolo. Già il nome che viene dato all'operazione la di-